ANNO 3. **Torino, Venerdì 22 febbraio 1850.** ***Numero* 53**

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	*Sem.*	*Anno*
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 21 FEBBRAIO

UN LAICO AI VESCOVI DEL PIEMONTE.

Ill.mi e Revd.mi

Sembrerà cosa strana, che un laico si pigli briga di rispondere all'ultima lettera latina che da Villanovetta indirizzaste al clero; con vostra permissione, eccone il motivo.

Non sono molti giorni, che ne udii tanti biasimi e tante lodi, che mi prese il ticchio di leggerla e di crivellarla anch' io: non l'avessi mai fatto! perchè mi rampollò nel capo una miriade di difficoltà, di dubbii, di tristi pensieri, che è proprio una maledizione. Non affatto digiuno di queste materie, ed amico di alcuni ecclesiastici, tentai, conferendo con loro, di levarmi da quel tormento; ma son troppo gravi le quistioni, troppo la mia e la loro insufficienza a distrigarsene con buon successo: perciò mi fo ardito di ricorrere alla vostra sapienza e di confidare, che alcuno dei vostri segretarii vorrà consolarmi d'una risposta.

Comincia l'epistola a tempestare i nemici del clero; ed a lanciare qualche frecciata contro il movimento italiano, come se avesse a scopo non la libertà, non l'indipendenza, ma il sovvertimento della chiesa. Siamo sempre alla solita canzone d'identificare e confondere cose diverse, la religione cioè ed il sacerdote, come se non si potesse rivedere il pelo a questo, senza gettar il fango su quella: come se si volesse distruggere la legge, perchè si taccia un giudice di ignoranza e di corruzione: come se non si potesse notar d'infamia Alessandro VI o qualche altro mostro, senza vituperare il papato; accusar di prepotenza un vescovo, un cardinale senza mettere a brani la porpora e la mitra. Il confondere le cose che si toccano, la monarchia colla tirannia, il dominio spirituale col temporale, la libertà colla licenza, la religione colla superstizione, il vescovo colla mensa ecc., sarà sempre la logica del furbo e del minchione. Se fra i liberali qualche cervello balzano, fittosi il chiodo, che libertà e sacerdozio cattolico faranno sempre a pugni come nemici inconciliabili, audacemente sorse a farsi banditore di dottrine protestanti o sovvertitrici; non è sano discorso, non è onesto appiccare a tutti il sonaglio, e gridar per le vie: son tutti così; come non è onesto, perchè qualche prete conseguì una mozetta, una mitra giocando di borsa o di cortigianeria; perchè qualche sacerdote mostrasi più taccagno dei beni della *valle lagrimarum*, che non di quelli del paradiso, mettere tutto il clero a fascio, ed incolpare il sacerdozio d'avarizia e di simonia: non è sano discorso argomentare dal particolare all'universale, è modestia il tener in pregio unicamente se stesso.

Queste diatribe e queste vicendevoli accuse delle fazioni, sieno pure quanto si vogliano accanite e feroci, non giungeranno mai ad offuscare il vero; ed è che non vi fu mai slancio più sincero, amor più riverente alla religione ed al pontefice, come alloraquando egli si mise a capo delle riforme. Ad ogni suo passo plaudivano i popoli, solo fremevano i tiranni ed i farisei. L'Italia sarebbe risorta, se circostanze fatali, se inescusabili imprevidenze, e soprattutto se gl'ipocriti di religione e di libertà, che da tanto tempo la tengono schiava ed inferma, non avessero congiurato di nuovo a ricacciarla nel fango. Gli uni, bruciati a contanti, tanto poveri di giudizio, quanto ricchi d'audacia e d'utopie, piantavano le repubblice al grido di libertà; gli altri, furbi matricolati, d'intesa collo straniero, seminavano discordie e tradimenti al grido di religione; e meta a tutti era il potere. Presi di mezzo a questi due contrarii e furibondi torrenti, i sinceri amatori della patria sentirono i loro sforzi contrastati, impotenti, e maledissero alla fazione che scompigliava Roma, e volgeva in fuga il pontefice, come ora lo compiangono nel veder quel nome tanto adorato, servir di bandiera ad una fazione sotterranea, calda fautrice d'ogni genere d'abusi. Le lodi si volsero in biasimi; e di chi è la colpa? Di chi fu primo a cangiarsi.

Ma i liberali, mi si dirà, non astiano forse il clero? Non gli rompe guerra continua la stampa? Che alcuni fanatici di libertà sieno tali; che tratto tratto la stampa si scateni, nol niego, ma si vorranno di ciò colpevoli tutti i liberali? I preti e i frati sono tutti scevri e netti d'ogni fallo? Se la stampa liberale toccò i confini della maldicenza e dell'insulto, l'ecclesiastica si tenne sempre nei limiti dell'onesto e del vero? E quel chiamar gli avversarii gente perduta, nemica d'ogni società, schiuma di ribaldi e di meritrici, non sono i gioielli di che s'ingemma a misura di carbone qualche pastorale? E quel gridar corrotta ogni generazione di liberali, come fanno i giornali austro-russi-gesuitici, quel volerla tutta dispersa e sommersa, è tale verità, che non sapendo di che nome appellarla, aspetteremo che il pubblico la battezzi.

Il trapasso d'un popolo dalla servitù alla libertà, è sempre pericoloso, perchè si toccano gli estremi. Qui la smania di tutto innovare, là l'ostinatezza a tutto conservare sono feconde di scompigli e di accanimenti; e come si potranno governare gli animi da questi freni, quando s'arrovellanno contro mercati ed abusi, che a marcia forza si vogliono tener saldi in piedi? Il Belgio, ora modello di governo costituzionale, non ebbe forse i suoi saturnali? E quel suo clero tanto benemerito della patria non serve ora d'esempio ai laici nel rispettar le leggi? Si doni tempo al tempo; cessino gli abusi, e gli animi si calmeranno.

Ora poniamo caso, che si tenti sottomano di contrastare allo sviluppo di una nazione con insidiargliene le franchigie; di condannare alla berlina le opere di sommi ingegni, campioni acerrimi di religione e libertà, e di lodare a cielo quisquiglie ed impertinenze letterarie dettate in ira al buon senso ed alla carità; si tenti col venticello di Don Basilio disseminare nel minuto popolo, essere i liberali sinonimi d'irreligiosi di scapestrati, col caritatevole scopo di menar pel naso un volgo ignorante, patrizio o plebeo, e d'aizzarlo all'uopo contro coloro che amano quanto la vita l'indipendenza e la libertà della patria.... dovremo poi far segni di croce e le grosse meraviglie, se la stampa liberale s'indrachi terribile; ed uscendo da gangheri picchii e ripicchii senza misericordia sulle spalle de' suoi nemici sien sacri o profani? Un eccesso si tira dietro il suo contrario, ristabilite le superstizioni del Medio Evo, ed a mille a mille sorgeranno i Volteriani; *Abyssus, abissum invocat*. In due parole, a marcio dispetto di tutti i nebuloni, i liberali nell'immensa maggiorità amano, onorano la religione ed i suoi ministri, perchè libertà senza religione è licenza, anarchia; religione senza libertà è frode, ipocrisia; ma di coloro si fanno beffe, e tengonsi in conto d'irreligiosi e di ribelli, che vorrebbero richiamare dal sepolcro i tarlati abusi del dispotismo, o le ridicole superstizioni dei secoli di barbarie e d'ignoranza.

Lo sviluppo materiale della società, accresce lo sviluppo delle intelligenze. Qualunque potere rovesciato non dal caso, ma dal tempo, ossia dal cangiamento operatosi grado grado nelle convinzioni e nelle idee, è bello e spacciato. Vani torneranno gli sforzi a ringiovanirlo, a riporlo in piedi. Le membra dell'idolo giacionsi disperse nella polvere, nè forza umana sarà da tanto a raccozzarle insieme. Quando i cristiani ruppero gli Dei d'Egitto viddero uscirne i topi, e quelli giacquero per sempre oggetti d'insulto e riso. Tutto cade quaggiù, tutto si trasforma, il solo cristianesimo è destinato a trionfare fra le rovine, perchè la prima sua legge è legge di progresso: *siate perfetti*, dice il Vangelo, *come Dio è perfetto*.

Il primo suo precetto è quello d'un'attività incessante ad allargarsi e progredire (quantunque non si raggiunga mai la meta) nel bene e nel vero. Ma progredir nel vero, è lo stesso che sviluppar l'intelletto,

---

APPENDICE

PROPOSIZIONE PER L'APERTURA D'UN CORSO AGRONOMICO PRIVATO

Indubitatamente l'agricoltura teorico-pratica è quella gran scienza di fatto che costituisce la tanto necessaria istruzione popolare di tutte le nazioni incivilite del mondo, che efficacemente promove la migliore condizione di questa classe più numerosa e meno agiata d'ogni Stato qualsiasi, che addita infine i sistemi e metodi più proprii di travagliare il suolo, inteso che sia pur anche fra i sassi del monte, col massimo possibile vantaggio dell'umana generazione onde poter giungere a quel grado di perfezione che in oggi invidiasi a diversi Stati d'Europa (non senza qualche rammarico e stupore d'Italia tutta), indispensabilissima per ottenere quelle grandi quantità di produzioni naturali dette di materia prima, le quali mantenendo poscia, e, sempre potentemente florido il commercio fra le nazioni, anche nel senso più particolare ed interno, presentano di pari passo la vera sorgente della quale si possono far scaturire i mezzi di fecondare le risorse d'ogni buon Stato, oltre di far accumulare presso i rispettivi loro abitanti tutte quelle immense ricchezze di cui tali produzioni, anche rilevantemente migliorate colla forza de' scientifici precetti ben applicati, sono suscettibili di fornire; egli è perciò che il sottoscritto, emigrato lombardo, mosso dal nobile sentimento di poter incoraggiarne il progresso ed il servizio di questa scienza sovrana nell'aurea terra dell'Italo coturno in cui si possa vantare la libertà del pensiero, ed ove soltanto, in virtù delle favorevolissime attitudini, sia dello Stato Governativo che dei suoi abitanti, potrebbesi felicemente ed altamente utilizzare i ben conosciuti tesori della di lei natura, volgerebbe nell'animo di dar luogo nella Sarda Capitale, *in via privata*, ad un corso di lezioni agronomiche elementari, nelle quali le scienze chimica, fisica e botanica, sino a quel punto che si trovano in stretto loro rapporto, ne formeranno la base principale; la fisiologia vegetale, la meccanica e l'idraulica; il calcolo aritmetico e la contabilità economica rurale e commerciale, essenzialissime onde poter rendere giusta ragione dell'Amministrazione dei possedimenti agricoli e di speculazioni qualunque; l'agrologia, ovvero la scienza di conoscere il suolo colle istruzioni di agricoltura propriamente dette di pratica, descrittive, dimostrative ed anche esperimentative fino a che lo potranno permettere le circostanze locali e finanziarie, formeranno l'oggetto il più esteso di questo corso; inoltre tutto ciò che potrà risvegliare l'attenzione dell'esponente sopra la agricoltura di questo bel paese per l'interesse della sua popolazione, non verrà trascurato, come per esempio: il vizioso costume di stabilire le Praterie asciutte cosidette artificiali e forzate, loro cattivo governo e pessima amministrazione delle erbe per farle passare allo stato di conservabile foraggio; l'imperizia di purgare ed ingrassare il bestiame da macello; la mancante coltivazione di certe lucrosissime piante da foraggio che sarebbero molto confacenti al clima, natura e circostanze di questo suolo; sulla migliore conservazione ed innestazione del gelso bianco; ponendo attenzione al metodo naturale di educare i bachi da seta; stato recentemente scoperto ed introdotto, con grande profitto della serica coltura, dal celebre Bacologo lombardo signor ingegnere Luigi Strada; sulla convenienza che realmente sussisterebbe di estendere la coltura delle fragole addimesticate, dell'Asparago e del Lampone, poichè per essere queste di primaticcia produzione e per non abbisognare d'alcuna artificiale irrigazione, sono di maggior fortuna; sulla scienza forestale, tanto interessante per questi Regii Stati; le trascurate modificazioni chimiche e meccaniche dei terreni onde renderli suscettibili di qualsiasi coltivazione ed affine di poter ottenere da questo fertilissimo suolo tutti quei possibili vantaggi che, in concorrenza degli elementi naturali ed una ben combinata industria umana, possono far somministrare, ecc. Esse verranno trattate con quell'ordine e rigore che richiedera la loro importanza, nonchè con tutta quella diffusione ed induzione giudiziosa di materie che sarà necessaria al loro miglior sviluppo e governo. Tutte le ore del giorno potrebbero essere impiegate a questo scopo, e ciò sia che si stimasse di volere prenderne le lezioni nelle proprie abitazioni degli individui cui potrebbe interessare tanto benefica scienza che presso l'istruttore stesso.

Sia poi anche detto a tutela della pura verità che questo corso gioverebbe tanto più ai possidenti, amatori di speciale inclinazione ed individui che vi si dedicherebbero per professione, speculazioni ecc. quandochè potesse essere esaurito in comunione od in sessioni presso qualche casa particolare od in un espressamente provveduto luogo, in certe quali ore del giorno che riuscissero di maggior comodo al numero più ragguardevole di essi, onde poterlo trattare con quel plausibile metodo e con quella richiesta comunicativa altrettanto necessaria per la migliore intelligenza d'ogni qualsiasi individuo.

progredir nel bene, lo stesso che sviluppar l'amore: e l'amore e l'intelligenza hanno a comune nemico la forza, potenza bruta e cieca, sotto il cui impero spegnesi ogni progresso, ogni diritto cristiano. Tutte le cause del male stanno racchiuse nell'egoismo, nell'amor esclusivo di sè, come ogni causa di bene consiste nell'amor del prossimo e nei sagrifici ispirati da quest' amore. Nessuna forma di governo potrebbe da sè rimediare ai mali dei popoli: il gran rimedio Iddio lo pose nella legge evangelica destinata a congiungere gli uomini di fraterna affezione, la quale fa sì, che tutti vivono in ciascuno, e ciascuno in tutti. La libertà vera e lo spirito cristiano sono dunque inseparabili: e son nemici di Dio e dei popoli coloro che li vogliono divisi.

Dopo quella buona lavata di capo al liberalismo in genere, passa la vostra lettera (pag. 6) a versare il rimanente del ranno sulla testa di quei preti, che gettarono alle ortiche il tricorno e le brache", e vien via con un buon dato d'avvertimenti e di proibizioni. Di queste, ve ne sono anche per voi, ill,mi, nè vi faccia stomaco, se una vostra pecora ne intuona qualche strofa.

Il concilio di Trento (sess. 13) vi ricorda « Essere voi pastori, non percuotitori, doversi così presiedere ai subalterni da non arrogarvi dominio ma amarli come figli e fratelli, e colle esortazioni ed i consigli dalle illecite cose tenerli lontani. » Ora come armonizzano queste amorevoli prescrizioni con quella specie d'assoluto dominio che assumete sul vostro clero? L'ubbidienza ch'egli vi deve, riducesi a sole cose di religione, e ad una semplice promessa. *Promittis mihi et successoribus meis obbedientiam et reverentiam?* così il vescovo; ed il prete risponde: *promitto.* Su questa promessa come si potrà appoggiare il dispotismo, ossia comando senza controllo, come valersene per far dipendere dall'altrui capriccio i diritti concessi a tutti dallo Statuto? Se fossero tutti frati, *transeat*: ma vivendo nel secolo, e non rinunciando i preti ai diritti di cittadini, quel sottoporli alla vostra censura se scrivono, anche di cose non spettanti alla religione, sottoporli al vostro beneplacito se ottengono uffizi od impieghi decorosi e convenienti, non induce a sospettare, che ove vien meno il diritto si giuochi di prepotenza?

Sarà tanta la depressione degli animi del clero, tanta la non curanza de' loro diritti, che l' inerzia ed il silenzio s'acquistino ai loro occhi il nome di sapienza? Si lascieranno i non pochi preti, conscii della dignità d' uomo e di cristiano, impunemente travvolgere nell'abbiettezza dello schiavo? Non avranno essi sentore che si potrà far così del clero uno stromento cieco, i cui ordigni possono venir in mano di certi cappelloni reverendi, da cui il cielo ne scampi i cani? Quando da costoro vien l' impulso, quando alcuni de' suoi caporioni si gettano a corpo perduto nelle faccende di quaggiù; allora s' ordiscono le trame e le usurpazioni; lo spionaggio corre la posta; s' invoca il braccio secolare, si pianta l' infame inquisizione.... e chi fa buoni affari?.... il diavolo o qualche suo confratello. *Regnum meum non est de hoc mundo,* disse il Salvatore; e perchè fu capovolta la massima,... o povera Spagna! o Italia infelicissima!

Ritorniamo a bomba: Al prete compete pieno il diritto di cittadino, diritto cui niuno può torre o menomare: e voi l'osate, col pretendere necessario il vostro assenso perchè egli possa accettare quel mandato che il Re o la pubblica stima gl'affida nel Parlamento, nel municipio, nel pubblico insegnamento. Dove, ripeto, dove fondasi questo vostro diritto? a quali canoni s'appuntella? Che direste s' io vi provassi 1.o che questa vostra pretesa stringe il clero ad una disciplina più dura della militare, perchè un prete, per esempio, non potrà entrare nel Parlamento, senza il vostro assenso, ed un uffiziale lo potrà anche a dispetto de' suoi superiori. 2.o Ogni pretesa, che ardisca esagerare, od annientare i diritti di qualsiasi classe di cittadini, è una ribellione bell' e buona alle leggi. 3.o Questa pretesa suscita un' ostacolo alla libera esecuzione dello Statuto al Governo stesso, avvegnachè con questa lo privereste del diritto che gli spetta d' usufruttuare tutte le capacità dello Stato, e così l'abilità e la dottrina di qualsiasi cittadino, anche ecclesiastico; opporsi a tale diritto è abuso dispotico di potere. Stiamo a vedere, che il Governo dovrà aspettare o mendicare il vostro beneplacito prima di promovere un dotto sacerdote ad una cattedra, o porlo a capo d' un amministrazione scientifica e civile? che dovrà privarsi di un uomo capace, ove la scelta non garbi a taluno di voi?

Se tanto vi cale, e dee calervi, la buona disciplina del clero, il suo buon nome presso i fedeli, che non curate di trasfondere in lui lo spirito di conciliazione e di fratellanza, fondamento del Vangelo, ed àncora di salute in questi tempi procellosi? che non vi adoperate ad estirpar tante pratiche superstiziose introdottesi quà e là nel culto dalla gretta propaganda gesuitica? a richiamar il clero a pretese moderate, generose, disinteressate nell'esercizio dei suoi sacri ufficii, onde si turi una volta la bocca ai laici, i quali non rifiniscono dal proverbiare certe forbici pretesche, che tosano i vivi ed i morti? Oh sì che queste cose metterebbero più conto alla religione, che quei vostri tribunali di censura, quegli incagli ai diritti d' una classe di liberi cittadini, quei tanti rabuffi ai cappelli tondi, ed ai lunghi calzoni, i quali ultimi, per dirla di volo, non dai sinodi, non dai canoni, proibiti, tornerebbero utili ai mingherlini onde sottrarre al freddo, ed agli occhi dei beffardi quelle loro gambe a stecchi, utili ai paffuti, onde non far pompa di gamba ben tornita, e di polpaccio rigolioso. Ed i cappelli tondi?..... Oh via con simili miserie; ed un abito modesto, decoroso, senza sfarzo di colori, sia quello de'preti; non di questa nè di tal altra foggia sempre mutabile coi tempi.

A chè, sento bisbigliarmi all' orecchio, a che tanto scialaquo di polmoni e di parole a pro del clero, se egli umile si rassegna e tace? Il tacere, rispondo, non è sicura prova di acconsentire; si tace per ignoranza, si tace per disprezzo, si tace per orgoglio, per prudenza, per timore e per mille altre ragioni. Se al clero venisse il grillo di protestare, non avvi colà la vostra censura pronta a soffocarne la parola? *omnia scripta cleri* (pag. 8) *visioni subdantur.* Se egli si rassegna, lo farà di buon animo? Ci verrà di buone gambe? Nol credo, e forse mal mi appongo sulle cagioni del loro silenzio.

Alcuni forniti di dottrina e di pietà taciono unicamente per accrescere legna al fuoco, altri adorni di classica ignoranza o di fanatismo mostransi indifferenti o plaudenti ad ogni restringimento ai diritti di liberi cittadini, ed avvene più di uno che astia la nuova forma di governo, appunto perchè teme gli possano essere rapiti *oves et boves* da cui nacque lo stimolo, non la vocazione a farsi prete. I moltissimi che sono buoni, vivono dell' altare e di speranze, nè s' ardiscono guaire, per tema che in vece di un campanile, si buschino una buona sospensione. I pochissimi che sono cattivi, purchè il vizio si sfoghi e frutti la bottega; *dumodo epulentur et bibant*, e tutto si copra col mantello di Don Basilio, che importa loro del Vangelo e dello Statuto? e sono costoro, pur troppo, i farisei, i bottegai, i quali bastano a dar corpo ai sospetti di tanti secolari, che il clero guardi in cagnesco lo Statuto, il che non sarà mai vero: perchè è cosa impossibile che i sacerdoti pii ed istrutti possano avversare le libere istituzioni così conformi alle leggi santissime del Vangelo ed alle costituzioni della chiesa, le quali, malgrado ogni interessata e gesuitica interpretazione, non saranno mai assolutistiche, a meno di rovesciarle da capo a fondo.

(Continua) P.

A leggere l'articolo del sig. Sarti, inserto nell'*Opinione* di domenica 17 febbraio, con cui propone di condurre per la valle d'Aosta la strada ferrata che il Governo con saggia previdenza intende di aprire fra Torino e Chambéry, si direbbe esser quella veramente un'idea vergine, cioè non stata ancor discussa; pur tuttavia il rapporto dell'ingegnere Maus pubblicato dal Governo, dice positivamente che essa sia diggià oggetto di studio.

A fronte di ciò viene l'idea che il sig. Sarti ravvisi non avere l'ingegnere Maus studiato sufficientemente il problema, ma in tal caso avrebbe dovuto il sig. Sarti considerare che le strade ferrate si fanno principalmente pel trasporto dei viaggiatori ed occasionalmente delle merci, sicchè debbasi dapprima badare a questi e poi a quelle.

Che se come dice, sebben a torto, la strada ferrata fra Torino e Chambéry non potrà metter Genova in concorrenza con Marsiglia per quanto si riferisce alla Francia, lo potrà di certo per quanto riguarda la Savoia ed una parte della Svizzera. Tuttavoltachè per la sua brevità presenti un pronto ed economico mezzo di trasporto dei molteplici viaggiatori, e che a tal fine importa di scegliere la linea più breve ed anche meno alpestre. Che se si parla della lungezza della linea a percorrersi da Torino a Chambéry, quella che passa per Aosta è di oltre metà più lunga di quella proposta, il che sembra già di per sè argomento da meritare riflesso, poichè tale prolungamento, a parte anche i disagi cui infra, basterebbe appunto a togliere la possibilità dell'accennata concorrenza.

Che se si parla dell'altezza del culmine da soverchiare, è indubitabile che quello per la valle d'Aosta supera d'assai quello proposto, sia perchè il piccolo San Bernardo è di 126 metri più alto del Moncenisio, e perchè si dovrebbe anche secondo il signor Sarti principiare la galleria assai sopra il borgo di La Thuille, il più elevato di quella regione laddove nella linea approvata dalla Commissione si vede che la galleria principia e sbocca in località incomparabilmente meno alpine, o quello che più monta a livello assai meno alto.

Che se si parla dell' industria valdostana, siccome essa è rappresentata da sei ferriere ai cui lavori non prende parte la popolazione di Val d'Aosta (neppure per fare e trasportare il carbone), le quali coi carboni, non d' Ivrea, ma valdostani, lavorano il minerale estratto, non dalle sole miniere di Traversella, ma anche dalla

---

Rammentasi poi che dallo studio scientifico pratico-agronomico ne dipendono incontrastabilmente la buona riescita di organizzazione di tutte le principali professioni rurali, come sarebbero quelle dei preziosi bacologi, dei viticoltori, dei celebri fabbricatori di formaggio, degli ingegnosissimi orticoltori e frutticoltori, degli esperti educatori ed ingrassatori dei bestiami, dei pastori, dei fini speculatori e miglioratori delle proprietà rurali, dei forestali, dei conduttori delle proprie tenute, degli agenti agricoli ecc., e finalmente dell' agronomo propriamente detto che ardito scandaglia ed estirpa coi scientifici esperimenti i più difficili segreti, che infruttuosamente si nascondono nella superficie terrestre, che immagina quel sorprendente meccanismo, in virtù del quale una volta applicato al suolo coltivabile e posto in azione da conveniente forza lo sa rivolgere in mille guise, sia pur desso dei più tenaci e compatti della natura, onde modificarlo all' occorrenza della soverchia sproporzione dei suoi principii, prepararlo ed eccitarlo financo a quella desiderabile produzione di sostanze vegetali che favorite anche dal clima, dalle condizioni topografiche ecc. è suscettibile di poter somministrare all'esigenza del commercio od al bisogno proprio degli abitanti dei rispettivi paesi.

Aggiungasi ancora che senza instituzioni scientifico-pratiche agronomiche in Italia, siano pur desse di pubblica o privata appartenenza, le quali formano il cardine principale per cui si muovono, si moltiplicano, ed anche si perfezionano la maggior parte delle azioni umane, sarebbe superfluo e ridicolo lo sperare che si potrebbero ottenere dal quantunque fertilissimo suo suolo tutte quelle desiderabili quantità e qualità, generi e specie di produzioni naturali che ora richiederebbero le circostanze dei tempi. Senza queste indicate condizioni non si potrebbe giammai sostenere col massimo possibile profitto, pari a quello fatto scaturire dagli stranieri, un vivo commercio fra le popolazioni della penisola, in conseguenza del quale poter gagliardamente proteggere le nostre arti ed industrie; dippoi senza di un ben inteso proficuo commercio e di un influente progresso di queste arti ed industrie non si potrebbe nemmeno sperare di favorirne lo smercio di quanto sarebbe capace di produrre il forte ingegno nazionale, per cui opinerebbesi che l' italiano si troverà sempre nel duro caso di continuare le sue relazioni commerciali colle estere nazioni onde poter sopperire alla mancanza di ciò che riconoscerebbe essere ricercato e necessario al proprio paese; finalmente senza incoraggiamento alcuno alle instituzioni surriferite al commercio arti ed industria, le quali legandosi tutte l'una dopo l'altra, prevalgono sempre a norma dei loro progressi, non si giungerebbe anche giammai a potersene ottenere quegli ottimi risultati che colla più possibile perfezione ed organizzazione loro potrebbero forse far decidere ancora presso le estere nazioni tutta quella preponderanza che si avevano anche sempre procacciate le popolazioni italiane.

Ad umano talento, il suolo d'Italia, ovvero l'agognato giardino d'Europa, è suscettibile di produrre quasi tutte le materie prime che occorrerebbero ai suoi abitanti, sia per soddisfare ai proprii bisogni che per mantenere in vigore lo sfarzo del loro lusso, e quindi per tentare di rendersi ancora affatto indipendenti dalle concorrenze straniere. L'agricoltore, il commerciante l'artista ed industrioso italiano non teme il confronto d' abilità di quelle delle altre nazioni del mondo; una volta che si sieno fra essi intesi potranno ben far conoscere per la seconda volta al restante del genere umano che anzi sta in loro natura la facoltà sublime di superarli tutti gigantescamente, siccome fecero, già in altri tempi di più care rimembranze, a cui si resero financo modelli e maestri.

Sia concesso adunque di poter asserire che quando i popoli italiani si risolveranno definitivamente per gli studii principali agronomici elementari e *des sciences usuelles*, in allora si potrà essere persuaso della loro verace risoluzione di volersi emancipare dallo straniero in materia d'agricole produzioni, di industria e di commercio; ma fintanto che si sta sempre così neghittosi ad osservare quanto fanno gli altri, si parla e non si dà luogo che a dei dibattimenti semi-inconcludenti sopra i principii, che si astiene persino dall'incoraggiarne tanto pubblicamente che privatamente anco i più deboli promotori di consimili intraprese, non si arriverà mai a poter dire francamente che gl' italiani realizzeranno l' importantissimo progetto.

Coll'indefesso studio delle scienze agronomiche e con quello, detto dai francesi delle scienze usuali si giunse a far sviluppare immensamente lo spirito per l'esercizio delle arti più difficili, siccome quelle che attingono i loro precetti a fonti chimiche, e, per le industrie tutte, in Inghilterra, in Francia, in Germania e persino nel cuore della Russia, a quel punto di superiorità che dagli altri popoli si contende ancora inutil-

ricchissima miniera di Cògne, situata ben a ritroso d'Aosta, è evidente che la strada ferrata non potrà ricavarne gran vantaggio, nè prestare gran servizi.

Che se si tratta della facilità che offre la Valle d'Aosta di creare stabilimenti industriali per i vistosi corpi d'acqua perenne e le forti loro cadute, bisogna avvertire che come l'esperienza dimostra la popolazione voldostana dedita all'agricoltura, è essenzialmente avversa alle occupazioni industriali, tanto che la maggior parte, per non dire tutte le piccole industrie di bisogno locale, sono esercite da forestieri, laddove, come giudiziosamente osserva il sig. Maus, le valli della Dora riparia e dell'Arc sono popolate di gente volonterosa di applicarsi all'industria.

Che se vuolsi far caso del maggior numero di provincie cui servirebbe quella strada bisogna pur tener conto del vistosissimo suo maggior sviluppo con cui potrebbesi fare la strada proposta dal signor Maus fra Chambéry e Torino, e quindi un'altra da Torino sino a Biella passando per Ivrea, il che sarebbe più proficuo almeno in ciò che chi viene di Savoia e di Francia non sarebbe astretto a percorrere una lunghezza maggiore di quella necessaria, intantochè le provincie di Ivrea, Aosta e Biella sarebbero così spesso servite a loro maggior comodo.

Che se poi si passa a parlare della praticabilità dei luoghi ossia degli ostacoli permanenti che le condizioni climateriche dei luoghi oppongono alla sicura viabilità, non v'ha dubbio che il terreno compreso fra Cormayeur e la proposta galleria ed in parte anche quello che s'incontra all'uscita di questa, sia dominato in inverno da numerose valanghe, capaci di intercettare il transito.

Ove poi si parli del numero delle popolazioni intersecate, oltre alle cose dette in merito dell'allungamento della linea la quale non potrebbe nel concetto del sig. Sarti estendersi a comprender Biella che troverà sempre miglior conto a carreggiare per Vercelli, anzichè per Ivrea, è da notarsi che la deficienza di ben essere e d'industria manufatturiera delle popolazioni di Valdosta e di Tarantasia fa sì che non si possa ragionevolmente paragonare il loro numero a quello degli abitanti di altre località industri ed agiate.

Se finalmente si vuol considerare la cosa sotto l'aspetto militare, non v'ha dubbio che l'esistenza del forte di Exilles a soli venti chilometri della galleria è la condizione più vantaggiosa che si potesse sperare nell'interesse della difesa.

L'insieme di queste cose varrà, io spero, a provare che la proposta dell'ingegnere Maus, anzichè essere imprudente nè tanto meno inganneyole, quale parve al sig. ingegnere Sarti, è un concetto veramente sublime che soddisfa nel miglior modo possibile ad una imperiosa necessità del paese; a dare ragione del perchè abbia quel progetto ottenuto il suffragio della Commissione che il Governo compose numerosa di uomini scielti fra i più competenti ad apprezzarne il merito tanto sotto l'aspetto tecnico, quanto in riguardo alle condizioni economiche, militari e geognostiche del paese.

Con ciò io non intesi di impegnare una polemica nè col signor Sarti nè con altri, ma solo di esternare il mio modo di sentire a proposito di una quistione tanto interessante pel paese mio.

M. A. Bossi.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 18 *febbraio*. L'assemblea deliberò oggi circa l'articolo 17 della legge d'insegnamento, relativo alla nomina degli ispettori accademici: fu ostinata la lotta frà la commissione che voleva che non solo gli ispettori generali, ma anco gli ispettori accademici non potessero venir nominati senza prima sentire il parere del consiglio superiore. Il ministro della publica istruzione vi si oppose e la proposizione della commissione fu respinta. Allora questa dichiarò che rigetterebbe l'articolo intero. Quella dichiarazione produsse molt'agitazione. Si procedè alla votazione sull'articolo, il quale fu adottato alla maggioranza di 300 voti contro 266.

Nel principio della seduta il presidente diede comunicazione di un documento del ministro delle finanze, che presenta il quadro degli introiti e delle spese per l'esercizio 1849. Le spese superarono gli introiti di 268 milioni.

Dal rapporto della commissione delle finanze sul bilancio risulta che il bilancio ordinario era di 1,408 milioni ed il bilancio straordinario di 103 milioni. La commissione propone una riduzione di 84 milioni, 40 sul bilancio ordinario e 44 sullo straordinario.

Tutta l'attenzione di Parigi è ora rivolta ad un'opera del cittadino Chénu, intitolata: I *Cospiratori*.

È un quadro interessante dei misteri della rivoluzione di febbrajo, dipinto da un attore dei saturnali che saranno l'eterno disonore della Francia. L'autore, già calzolaio, e capitano delle guardie di Caussidière, rivela dei fatti, espone delle scene di orgia talmente immonde che ogni persona onesta rifugge dal ripeterle. Dissidente indiscreto per dispetto e per corruzione, egli è uno dei molti figli ingrati della repubblica sociale, che menano di più duri colpi alla loro madre. Di quello scritto, i fogli moderati menano grande scalpore. In breve ne furono fatte due edizioni. La seconda uscita stamane fu esaurita in poche ore. Al cittadino Chénu furono offerti 30m. franchi per l'acquisto della proprietà del suo opuscolo, che rimarrà come uno dei più preziosi documenti della rivoluzione del 1848.

A Parigi le riunioni elettorali democratiche continuano. Alla sala Martel fu deciso che si debba operar la fusione di tutte le frazioni del partito repubblicano e del partito socialista per sventare le trame dei reazionari.

Parecchi delegati al comitato democratico socialista fecero, scrive la *Voix de Peuple*, la seguente dichiarazione:

« Noi siamo per la riunione di tutte le frazioni repubblicane contro la cospirazione di tutti i partiti realisti. »

Le voci d'insurrezione e di moti incomposti diminuiscono a seconda che si avvicina il 24 febbraio. Le notizie de'dipartimenti, dice il corrispondente dell'*Indépendance Belge*, sono più rassicuranti, e credesi generalmente che l'ordine non sarà turbato.

Si assicura, scrive l'*Opinion publique*, che il re Luigi Filippo sta ora scrivendo la storia del suo padre. Un inglese di distinzione giunto di recente a Parigi diceva di aver udita la lettura di alcuni capitoli di quell'Opera, alla quale Luigi Filippo attende con molta ardenza.

INGHILTERRA

La seduta del 14 della camera dei comuni fu consacrata alla discussione degli ultimi avvenimenti del Capo di Buona Speranza e delle turbolenze che scoppiarono in quella colonia in seguito all'ordine dato dal governo inglese di trasportarvi i *convict*. Una proposta del sig. Adderley, tendente a togliere al governo la facoltà di designare, sotto propria risponsabilità, i luoghi di deportazione dei *convict* inglesi, è stata rigettata ad una maggioranza considerevole.

Nella seduta del 15 il sig. Disraeli ha interpellato il governo riguardo agli affari di Danimarca. Ha chiesto se era vero che quello Stato non avesse voluto rinnovar l'armistizio conchiuso il 10 luglio scorso. Lord Russell ha risposto che il governo danese non aveva espresso il rifiuto di cui si tratta.

GERMANIA

La camera dei deputati del ducato di Brunswick nella seduta del giorno 14 deliberò di esprimere al governo il desiderio che questo impedisca l'esecuzione di quanto venne imposto dalla commissione centrale generale, perchè ciò potrebbe essere un attentato fatto ai diritti degli Stati tedeschi.

Il granduca di Baden ha prolungato per altre quattro settimane la durata dello stato d'assedio e della legge marziale.

La guarnigione di Francoforte verrà col prossimo mese diminuita: allora le truppe prussiane non verranno più considerate come mobili, ma come parte integrante della guarnigione della città.

PRUSSIA

Berlino, 14 *febbraio*. Lo stato federale s'avvicina sempre più alla sua regolare costituzione. Anche le città anseatiche e l'Hannover aderirono al voto della commissione che convoca il parlamento di Erfurt pel giorno 20: solo essi otterranno delle guarentigie tanto pel loro commercio, che per la posizione in cui trovansi a fronte del sistema doganale.

Pare che il consiglio di amministrazione abbia rinunciato al disegno di un trattato provvisorio da conchiudersi cogli Stati facienti parte della confederazione, risguardante le modificazioni che si devono introdurre nel progetto del 26 maggio. Il consiglio intende invece di presentare al parlamento insieme alla costituzione un atto che comprende i cangiamenti di *fatto*, divenuti necessarii per la non partecipazione di alcuni Stati alla federazione. I cangiamenti non sono di grande importanza e vengono a cadere quasi unicamente sui nomi e sulle cifre. Lo Stato federale si chiamerà *Unione*. I voti delle curie del collegio dei principi saranno ripartiti in ragione del numero che le compongono.

È pubblicato un opuscolo che tratta della missione del parlamento di Erfurt: vuolsi scritto da un membro del consiglio di amministrazione e che quindi ne rappresenti le secrete intenzioni. A quanto esso dice il parlamento deve essere prontamente costituito: la revisione della costituzione differirsi sino a che gli altri stati saranno entrati nella federazione; deve sospendersi provvisoriamente la forza legale di quegli articoli che non possono esser messi in pratica immediatamente; infine convenire che la costituzione venga subito accettata, e istituito il governo dell'unione.

La seconda camera ha adottato la proposta fatta dal governo con cui si stabilisce che il granducato di Posen verrà incorporato alla monarchia, ma senza smembrarlo.

La prima camera risolse per la seconda volta di accordare una guarentigia d'interessi per la strada di ferro d'Acquisgrana a Dusseldorf.

DANIMARCA

Il consiglio dei ministri tenne a Copenhaghen il 9 del corr. una seduta cui presiedeva il re. Ciò fu a proposito di parecchi documenti, e tra gli altri, delle note di lord Palmerston e del signor Usedom. Tanto i documenti che le decisioni prese dal gabinetto verranno comunicate alla dieta nella prossima settimana.

GRECIA

Qualche giornale inglese recava, alcuni di sono, la notizia che l'ammiraglio Parker avesse occupato militarmente alcuni degli isolotti che l'Inghilterra reclama dalla Grecia. Noi non volemmo dar peso di sorta a tale notizia, dacchè raffrontando le date non ci pareva per nessun verso probabile. Nè andammo errati. Lettere di Corfù che portano la data del 15 non ne parlano punto e non recano che nuove catture di navigli greci per parte degl'inglesi. Del resto la vertenza anglo-greca fino a tal epoca nell'ordine dei fatti continuava nello *statu quo*.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Il Giornale Ufficiale ci annunzia che l'Austria rimeritò con nuove decorazioni gli agenti più fidi del buon governo di Re Bomba. Il Gran Cordone dell'Ordine di S. Stefano è stato conferito al Presidente del Consiglio, Fortunato; il gran cordone dell'Ordine Leopoldino al Maresciallo di campo Sabatelli; l'Ordine della Corona di ferro di prima classe al Direttore della R. Segreteria e Ministero dell'Estero De Marsilio, al Maresciallo di campo Governatore di Napoli Barone di Stockalper, al Maresciallo di campo Nunziante.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

Napoli, 14 *febbraio*. La misura dei nostri mali non era dunque ancor colma? Sangue a copia si sparge in Sicilia per numerose fucilazioni; e nel continente la immensa macchina dei processi politici è già messa in movimento col disegno di farne rimanere stritolate chi sa quante e quante vittime innocenti. — Costà è noto il memorabile incidente della ricusa proposta dagl'imputati Poerio, Settembrini, Pironti ed altri verso il presidente di questa G. C. Criminale Domenicantonio Navarro, perchè tra le altre calunnie ad essi apposte vi era quella di aver preso parte ad una macchinazione contro la sua vita: or la Corte Criminale e la Corte Suprema, rigettando siffatta ricusa, si sono ricoperte di tanta ignominia, quanta ne contiene la proclamazione di una massima brutale e spaventevole, quella di potersi un incolpato giudicare dalla stessa parte offesa!! Gli annali giudiziari dei paesi e dei tempi più infelici non offrirono mai al certo un esempio simile!!! Ma ora sentite il resto: gli avvocati Giacomo Tofano e Gennaro de Filippo, il primo già Direttore di Polizia in Napoli sotto il ministero Bozzelli, e che dovè ritirarsi da quella carica per essere venuto in uggia a' liberali, sono stati colpiti da ordini di arresto; e niuno si fa illusione, nè si attribuisce ciò ad altra cagione reale fuorchè quella di aver costoro sostenuta coscienziosamente la difesa di Poerio, Settembrini ed altri nel menzionato giudizio di ricusa! L'ordine di arresto è stato anche eseguito per Tofano, padre di numerosa figliuolanza e povero: e de Filippo è riuscito finora sottrarsi con la fuga ai suoi persecutori. — Ed ecco un altro esempio assolutamente nuovo ed inaudito di assassini politici, senza nè pur velarli dell'apparenza delle forme giudiziarie; perchè dov'è più la condizione essenziale di ogni giudizio, la garentia di una libera difesa? Il Governo di Napoli, che ben sa quali turpitudini e menzogne racchiudono i processi da lui fatti compilare, vuole col terrore ammutolire il foro, e chiuder la bocca a difensori coraggiosi ed onesti! L'avvocato Pasquale Stanislao Mancini, che primo diede in Napoli l'esempio di sostenere con energia e disinteresse il patrocinio degli oppressi da questa politica persecuzione, fu colpito similmente da ordini di arresto, e paga con l'esilio il fio delle sue coraggiose prove: gli avvocati Tofano e de Filippo che vollero imitare l'esempio generoso, soggiacquero ora anch'essi a furiosa vendetta: Ciancio, Marini, Serra ed altri ora o declinano da somiglianti incarichi, o si mostrano tiepidi e solleciti della propria sicurezza: dunque il Governo potrà ottenere il suo perverso intento, quello di far restare indifese le vittime che disegna immolare!....

---

mente. Esse annoverano già de'grandi progressi; colla benefica agricoltura, col florido commercio, ed una rispettabilissima industria fecero pervenire al più alto grado di splendore e di ricchezza i proprii Stati e la propria popolazione. Ovunque sono presentati gli oggetti tutti di loro esportazione, giungono ad ottenerne la prevalenza, per cui fanno concorso sicuro con tutti quelli delle altre nazioni del globo; ma ciò che più dovrebbe far sorprendere e meravigliare, in proposito dell'asserito, il popolo italiano, si è che tutte queste superlative concorrenze, ecc. vengono sostenute da Nordivi Stati, ov'è più stentata la produzione naturale ed anche più represso lo sviluppo delle facoltà intellettuali *percettive* ed *immaginative* degli abitanti, in confronto di quello che si effettua sotto il nostro bel cielo d'Italia; ad onta di ciò questi conobbero bene che era di loro necessaria forza d'instituire avanti tutto delle agricole scuole con delle forme-modelli per l'educazione del popolo onde poter giungere a quella meta che si erano giudiziosamente prefissa. Tutti questi Stati e quelli eziandio del restante d'Europa giovano già da gran tempo d'un numero rilevantissimo di simili instituzioni, ad eccezione d'Italia sola, la quale per certe circostanze e delle malintese considerazioni, non ha potuto o piuttosto voluto ancora pensare a promoverne l'adozione affine di mettersi nella via del generale progresso pel suo miglior vantaggio, per cui la di lei agricoltura rimase e rimane sempre da per tutto, languida, stazionaria e negletta.

L'apertura di diverse sottoscrizioni da fr. 10 caduna al mese, pagabili trimestralmente anticipate potrebbero bastare per far risolvere l'andamento di questa preziosissima istruzione, siano pur desse offerte a titolo di generoso incoraggiamento, le quali godranno anche del diritto all'inscrizione d'un alunno *gratis*, che per retribuzione del corso stesso. Un anno solo poi sarebbe sufficiente per sostenerne lo sviluppo puramente scientifico; dette sottoscrizioni e versamenti con qualsiasi altra osservazione che si credesse di dover fare per una più chiara intelligenza ecc., si riceverebbero da oggi in avanti presso l'ufficio del Comitato centrale dei soccorsi per l'Emigrazione Italiana a di cui capo trovasi la persona dell'illustre cavaliere sig. Abate Cameroni; questi farebbe l'onore di prestarsi per l'amministrazione dei fondi.

Finalmente, il medesimo agronomo si accingerebbe ancora di più di sostenere a vantaggio dei suoi scolari, nell'entrante primavera, un esperimento pratico di educazione di bachi da seta col suddetto metodo naturale proposto dall'illustre Strada, e con un modello di bigattiera-fissa a mobile ventilatóre, di tutta sua nuova invenzione.

Persuaso perciò che, per essere stato specialmente approvato ed autorizzato con brevetto dell'Istituto filosofico dell'università Pavese, e per avere già esercitato tale sua professione in Francia ed ultimamente in Milano, prima che scoppiasse la rivoluzione in questa infelice città, possa trovarsi bastantemente in grado di poterne guarentire la proposta ed il disimpegno di una tanto benefica scienza, spera d'ottenerne anche qui tutta quella accoglienza e protezione che indubitatamente sarà per risultare e che saprà meritarsi.

. . . . . . Nella notte di ieri l'altro ancora venti e più arresti impreveduiamente si udirono avvenuti di persone reputate e distinte di questa capitale, tra le quali posso darvi i nomi dell'egregio magistrato e direttore del Ministro di Grazia e Giustizia Giuseppe Vacca, di un fratello di lui impiegato nel Ministero, degli avvocati Giuseppe Saffioti, Liborio Romano e Gioacchino Mazzara, del pacifico canonico Rossi, del giovane Tito Cammarota, l'ultimo di molti altri fratelli esuli o imprigionati che ancor restasse ad infelicissimi genitori, di un Altamura arrestato in luogo del valente pittore suo fratello che non fu trovato, di tre influenti popolani, e di altri parecchi. Profughi e latitanti diconsi pure Teodoro Cacace già prefetto di Polizia sotto lo stesso ministero Bozzelli, il barone Cesidi Bonanni consigliere di Stato in attività e Ministro di grazia e giustizia nell' epoca della pubblicazione dello Statuto, il prudentissimo Presidente della disciolta Camera dei Deputati Domenico Capitelli, e fino con universale stupore l'avv. Girolamo Magliano direttore del giornale *La Nazione* più che ministeriale e governativo che fino a ieri non cessò di pubblicarsi!! Chi potrà dunque negare la qualificazione di monomania ad eccessi simili? I pochi galantuomini che ancor camminano per le pubbliche vie, smorti in viso si guardano l' un l' altro e si sfuggono: nel vedersi la prima sensazione è il piacere di sentirsi ancora liberi, e poi il timore di più non rivedersi se non forse in carcere! Gli ultimi arrestati furono condotti alla prigione, come assassini, coi polsi stretti da manette di ferro: i peli furono fatti brutalmente radere a coloro che ne avessero sul viso.

Il già commissario di polizia Morbilli, che nel tempo delle riforme fu uno dei più raffinati tormentatori dei liberali, oggi è stato rimesso in carica, e gli si è affidata la direzione delle carceri, perchè disfogar possa le sue ire ed i suoi risentimenti sopra coloro dai quali egli crede esser derivata la sua precedente destituzione. Egli nega agl'imputati politici fino i soccorsi del medico! Oh queste cose costà forse non si crederanno, e saranno accusate di esagerazione: e noi aggiungeremo alle nostre sventure anche quella di non essere creduti, in grazia delle enormità di esse!!

STATI ROMANI

Le notizie di Roma per la via di Civitavecchia portano che sono stati fatti moltissimi arresti, e che ieri (16) doveva essere fucilato un individuo per assassinio di un carabiniere. Altri due sono stati condannati alla galera a vita.

— Il principe Orsini fu esonerato dalla Commissione governativa dalla carica di Ministro delle armi. Gli fu sostituito in qualità di pro-ministro il gen. barone Teodoro De Kalbermatten, svizzero, già posto in ritiro con pensione per servigi prestati al governo del Papa.

— Nel Giornale di Roma del 16 leggesi un editto sopra la gabella comunale del bollo, dei pesi e delle misure.

— Da Terracina annunziano prossimo l' arrivo del Papa in quella città. Vi si compiono con molta attività alcuni restauri nel palazzo e si lavora un apparato alla porta Napoletana.

— A Pesaro il 12 fu arrestato il Gonfaloniere col suo segretario ed un muratore per essergli stati trovati circa 250 fucili militari, 80 daghe e cinque tamburri.

— Scrivono da Bologna il 17:

Anche nuove aggressioni in città: e la campagna sempre infestata da malandrini. La polizia non ha mezzi nè forza di perseguitarli, il comando austriaco non si cura di ciò, come di cosa che non lo riguarda.

Ieri furono arrestati il D. Agamennone Zappoli e il Cenni, già aiutante di Garibaldi. Dicesi che siano stati spediti immediatamente a Roma.

TOSCANA

Scrivono da Livorno il 27 alla *Riforma*:

Giovedì scorso fu arrestato qui in Livorno un nostro veneziano, soprannominato *la Bambina* per avere proferite delle parole minacciose verso i carabinieri. Questa mattina da fortezza vecchia è stato condotto in Porta murata, ove pubblicamente ha ricevuto 40 colpi di bastone, indi è stato rimandato a casa sua. Di questo credo non sarà pubblicata la sentenza.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 20 FEBBRAIO. = *Presidente il vice pres.* DEMARCHI.

Alle ore due si approva il verbale della precedente tornata, e vengono dichiarate d'urgenza le petizioni 2287, 2288 e 2295.

Il dep. *Scapini* domanda per lettera ed ottiene un permesso di 15 giorni.

Verificazione di poteri.

È convalidata senza contestazione la elezione dell'avv. Giovanni Nota a deputato del collegio di Lanusei.

Discussione sulla presa in considerazione della proposta Ghiglini, *perchè venga dichiarata reale la strada da Genova a Nizza.*

Il dep. *Ghiglini* sorge a svilluppare il suo progetto di legge; dice non chieder egli un atto di favore, ma di giustizia; essere la strada da Genova a Nizza di gran profitto al commercio di Genova, quindi allo Stato, il quale dovrebbe perciò anche sostenerne le spese; afferma che in avvenire, compiute le strade ferrate da Torino a Genova e da Parigi ad Avignone, si accrescerà la sua importanza. All'osservazione poi che si potesse fare di aspettare a decidere quando si siano fatti gli studi d'ordine generale, risponde preventivamente che nel caso presente, trattandosi di una strada, l'unica possibile tra Genova e la Francia meridionale, d'utilità conosciuta, e che non potrà mai essere messa in contestazione, non c'è il bisogno di coordinare ad un sistema. Quanto alle strettezze dell'erario, soggiunge egli, se consigliano di risparmiare le spese improduttive, non ponno però toglierci dal provvedere coi miglioramenti di evidente utilità all'incremento del commercio, larga fonte di richezza.

Il dep. *Jacquemoud* barone propone che sia rinviata alla Commissione del bilancio.

Il dep. *Franchi*, osservando come la proposta in discorso sia già stata fatta nella passata legislatura, come essa sia d' un'importanza estrema e riconosciuta anche dal Governo, come infine allora sia stata rigettata per motivi politici che ora sono cessati, conchiude per la presa in considerazione.

Il dep. *Michellini* propone che come le altre proposizioni di questa natura venga quella del dep. Ghiglini rinviata al Ministero; dice che si spenderebbe troppo tempo nell' esame di ciascuna proposta, e che d' altronde il rinvio al Ministero non è senza significazione.

Il dep. *Pinelli* dice che la questione è già stata pregiudicata dalla Camera coll' adottazione dell' ordine del giorno Bes a riguardo della proposta Valerio-Poliotti; che quindi deve essa conformarsi ora pure alla precedente deliberazione e rinviare la proposta Ghiglini al Ministere.

Tale rinvio messo ai voti è approvato.

Relazioni di petizioni.

A proposito d' una petizione, in cui si accenna che si dia un più celere corso alle petizioni, prende la parola il dep. *Depretis* e propone che si faccia ad essa un'aggiunta, con cui si inviti il Ministero ad informare di mese in mese la Camera dei provvedimenti da lui presi circa le petizioni che gli furono rinviate, misura già adottata nella passata legislatura coll' adesione del Ministero.

Il Ministro dell'istruzione pubblica risponde aver già in questa legislatura fatti rilevare i gravi inconvenienti per cui si era dal ministero abbandonato questo sistema; essere piuttosto conveniente che s'inculchi ai petizionari di rivolgersi ai rispettivi dicasteri onde aver l'esito delle loro domande.

Il dep. *Siotto-Pintor* osservando come se è sacro da una parte il diritto di petizione, dall'altra però è troppo grave che la Camera, la quale ha pur tante leggi da preparare, si occupi in cose le moltissime volte di nessun interesse, propone che sia rimesso alla Commissione delle petizioni li farne una giudiziosa cerna.

Messe ai voti le conclusioni alla Commissione pell' invio al Ministero sono approvate.

Il dep. *Depretis* insiste nella sua aggiunta, dicendo che non vi sono ora più inconvenienti di quelli che al tempo in cui il Ministero accettava queste misure . . .

Il dep. *Pinelli* domandando la parola per un richiamo al regolamento, pone la questione pregiudiziale che non si possa più discutere nè votare sull'aggiunta del dep. *Depretis*, essendosi già votate le conclusioni della Commissione riguardo alla petizione.

Il dep *Depretis* insiste perchè gli sia mantenuta la parola asserendo che la sua proposta può benissimo stare a parte.

Il dep. *Pinelli* invita il presidente a consultare la Camera sulla questione pregiudiziale.

Questa dopo doppia prova e contreprova è dalla Camera approvata.

Il dep. *Mellana* dice prender atto, per potersene all' uopo valere, dell' essersi oggi ricorso alla decisione della Camera trattandosi di richiamo al regolamento; giacchè prima il presidente arrogavasi il diritto di pronunciare in questo caso.

Il dep. *Pinelli* risponde che egli decideva solo quando il regolamento era apertamente violato, rimettendosi al giudizio della Camera quando l' interpretazione del regolamento era dubbia.

Sono le ore 4 1|4. Il presidente fa osservare che la Camera non è più in numero per deliberare e comunica che il dep. Riccardo Sineo opta pel collegio di Sanfront.

Molte voci domandano l'appello nominale, e vi si procede; poco dopo l'uffizio rileva che la Camera è ridivenuta in numero, e si riprende la relazione delle petizioni.

Nessuna però dà più luogo a discussione di qualche importanza.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno della tornata di domani.

Relazioni delle commissioni.

Risposta del Ministro d'agricoltura e commercio all' interpellanza del dep. Spano.

Discussione sul progetto di legge concernente la lista civile.

NOTIZIE

— Leggesi nella *Gazzetta* d'oggi:

« Nel discorso pronunciato dal ministro della guerra del Belgio, general Chazal, nella camera dei rappresentanti, in occasione della discussione del bilancio della guerra, furono allegati tali fatti in aggravio degli abitanti delle provincie già unite al Piemonte che dal solo annuncio chiaro si scorge quanto quel ministro ne fosse male informato.

« Il luogo solenne nel quale vennero pronunciate quelle accuse, l' importanza che acquistarono nella bocca di un ministro sono però circostanze troppo gravi perchè non sentasi l' obbligo di dichiarare: Come sopra nessun dato ufficiale poteva il generale Chazal appoggiare que' aggravi: che anzi taluni sono in diretta opposizione al fatto; così p. e. furono accusati i lombardo-veneti ed in genere i volontari di essere stati gli autori dei disordini nella città di Novara.

« Di lombardo-veneti non si trovarono a Novara che il battaglione dei bersaglieri Valtellinesi che nella battaglia formava l'estrema sinistra della brigata Solaroli e che meglio non poteva rappresentare l'onore dell'antica patria, mentre due volte attaccato, due volte respinse il nemico, e sopra il piccolo numero di 300 del quale componevasi, ebbe quaranta fra morti e feriti, i di cui nomi vennero pubblicati in questa Gazzetta Ufficiale, e l' intero battaglione ebbe la menzione onorevole. A tutti pur è noto il bel contegno del 23.o reggimento composto in gran parte di cittadini dei ducati, e l' unico dei reggimenti di nuova formazione che la defezione di Ramorino non impedì di fare il proprio dovere.

« La commissione d'inchiesta sui fatti di Novara che non tarderà a render pubblico il proprio lavoro porterà maggior luce anche su questo particolare; tuttavia si è creduto fin d'ora debito di giustizia di rettificare quelle accuse che ricoperte del nome del generale Chazal ponno facilmente far cadere altri in quegli errori nei quali cadde egli stesso per la parzialità delle fonti alle quali attinse. »

— Ci viene assicurato che la Francia abbia diretto al nostro ministero una nota colla quale la grande e generosa repubblica lo esorta a prendere tutte le sue misure in punto agli emigrati, onde non esporsi ai disgustosi accidenti che ora travagliano la Svizzera, e che il Ministero abbia dato una risposta che, se è tal quale ci viene riferita, sarebbe commendevolissima. Avrebbe risposto che nel paese tutto è quieto, e che le debite misure furono prese per conservarlo tale, che in quanto agli emigrati la posizione dello Stato Sardo è assai diversa da quella della Svizzera: Che il primo, come Stato italiano, non può abdicare alla nazionalità italiana e quindi all' obbligo di prestare un asilo a tutti gli italiani che ne hanno bisogno e che non ne abusano: Che finora non ha motivo di essere malcontento della sua determinazione, e che i molti esuli stanziati negli Stati Sardi si comportano lodevolmente.

Dato che sia vero quanto abbiamo sull' asserzione altrui riferito, quanto generosa è la risposta del nostro Governo, altrettanto meschina figlia di una cautelosa paura e indegna della Francia sarebbe l' amichevole di lei ammonizione.

— Il Ministero ha licenziato da ogni servizio senza stipendio l' intendente generale della divisione di Vercelli. Il motivo deve essere perchè egli non abbia nel termine indicatogli pubblicata la legge del nuovo prestito degli 80 milioni. Ma questo fu un pretesto, poichè quell' intendente aveva non inopportunamente giudicato di diramare quella legge in tutta la divisione, onde fosse in pari tempo ovunque colà pubblicata. La vera causa sarà piuttosto perchè il cav. De-Raimondi era persona stimata, anzi accetta dai vercellesi, i quali all' incontro hanno a fastidio la presenza del consigliere Casalone, e così il Ministero invece di compiacere i vercellesi liberandoli dalle *caglioffaggini* di questo ultimo, loro tolse l'intendente. Ecco come il Ministero sa rimunerare quei pochi impiegati che si mostrano zelanti costituzionali, e come sa usare della sua autorità quando gli garba.

— I maggiori dei due battaglioni di Guardia Nazionale d'Asti hanno aperta fra i militi di questa una soscrizione al fine di comporre una compagnia speciale di bersaglieri ed una banda musicale per la legione. Ci auguriamo bene da questo atto per quella generosa milizia, la quale ha bisogno veramente di attività e d' incoraggiamento per parte dei superiori.

— Monsignor Artico, ad imitazione de' suoi confratelli, nella sua pastorale per l' indulto quaresimale accusa il giornalismo di non rispettare più verun principio di moralità. Invero questo prelato *più di ogni altro* ha diritto di insegnar la morale.

— La *Sentinella* del 19 scrive:

Un fatto di ben poca importanza per sè medesimo, ma di funeste conseguenze quando passar si lasciasse inosservato, ci inspirava le più serie considerazioni sulla disciplina militare.

La sera del 12 corrente una zuffa tra soldati e soldati aveva luogo in piazza *Vittorio*. Dalle parole si venne ai fatti, e la rissa avrebbe avute funeste conseguenze, se la prudenza ed il coraggio di alcuni uffiziali di cavalleria, giunti per buona ventura in tempo, non l'avessero impedita

Per se stesso, lo ripetiamo, il fatto non ha grande importanza, ma potrebbe produrre gravi e scandalose collisioni fra corpo e corpo, e quindi ferite, forsanco uccisioni e necessità di rigorose misure.

Laonde noi indirizziamo la nostra parola a chi di ragione, perchè provveda a castigare i motori della rissa, innalziamo un grido di riprovazione a chi turba menomamente, anche momentaneamente, la bella armonia che regna sotto le nostre bandiere, e che se deve lasciar il luogo ad una nobile emulazione, non deve lasciarlo a rancori e ad invidie, i cui effetti, se sono perniciosi in ogni tempo, perniciosissimi sarebbero a'dì nostri in cui il Piemonte è nel massimo bisogno di mantenere una salda e forte attitudine in faccia all'avvenire italiano.

NOTIZIE DEL MATTINO

La *Bukovina*, giornale di Czernowitz (Bukovina), ha lettere da Jassi (Moldavia) del 23 gennaio, le quali accertano che le truppe russe in guernigione nella Moldavia hanno ricevuto l' ordine di tenersi pronte alla marcia pel 24 febbraio.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*
G. ROMBALDO *gerente.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 21 febbraio,

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 93 00
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 settembre	» 92 50. 25.
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» — —
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 90 50.
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» 985 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» 1680
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» 1800
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100.	L. 0 50
da L. 250.	» 2 00
da L. 500.	» 5 00
da L. 1000.	» 10. 11.

Borsa di Parigi — 16 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95 10
» 3 p. 100	» 57 65
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2300 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 88 20
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio.	» 970
» » » 1849 » 1 ottobre	» 955 00

Borsa di Lione — 19 febbraio.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 95 10
» 3 p. 100	» 88 10
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 88 20
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» 957 50

Ieri nell'annunziare l' opera dell' ingegnere Rossi sulla strada ferrata per la Savoia, fu ommesso d' indicare che le associazioni per essasi ricevono in Novara, presso l' Autore, ed alla Tipografia Rusconi.

TIP. ARNALDI.